REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.928 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Pienamente regolari le nuove assunzioni al Comune

Valenzi risponde ai falsi della DC

In una città come Napoli, dove i servizi sono ancora inadeguati ai bisogni e dove la domanda di lavoro è tanto alta, si ha il dovere di agire rapidamente - Anche CGIL-CISL-UIL concordi con le scelte dell'amministrazione comunale

I falsi del capogruppo DC Forte sulle assunzioni al Comune sono stati ampiamente smascherati dal sindaco di Napoli. Il compagno Maurizio Valenzi, in una lunga e dettagliata dichiarazione rilasciata ieri, ha ristabilito la verità dei fatti.

Come è noto, prima il capogruppo DC al Comune poi anche il segretario cittadino del PRI Giuseppe Ossorio, avevano criticato il metodo usato dall'amministrazione comunale per una serie di assunzioni. L'esponente DC parla di chiamate dirette e quindi clientelari; mentre in realtà si tratta di assunzioni numeriche attraverso le graduatorie del collocamento.

Il comune si è limitato ad indicare all'ufficio del lavoro solo il numero e non i nomi delle persone da assumere. Tutto, dunque, è stato fatto nel pieno rispetto della legge. Anche la segreteria provinciale della federazione CGIL, CISL, UIL si è espressa esplicitamente a favore dei criteri adottati dall'amministrazione comunale: «Questa federazione — si legge in un documento CGIL, CISL, UIL — sostiene la necessità di utilizzare le liste ordinarie e speciali del collocamento per le assunzioni di manodopera generica e invita la amministrazione comunale a procedere rapidamente ad un chiarimento con le forze politiche rapresentate in consiglio comunale al fine di consentire che nella grave situazione occupazionale di Napoli notevoli possibilità di lavoro non restino congelate».

Questa invece la dichiarazione rilasciata dal sindaco Valenzi: «Il primo motivo fondamentale che ci ha spinti a procedere a nuove assunzioni sta nella necessità di migliorare il funzionamento di alcuni servizi essenziali per la città: dalla nettezza urbana all'assistenza scolastica. Il secondo motivo sta nella ristrettezza dei tempi che la nuova legislazione pone ai Comuni per provvedimenti inerenti il personale: superare la data del 31 dicembre avrebbe significato rinviare indefinitamente la soluzione di questi problemi. E in una città come la nostra dove i servizi sono ancora inadeguati al fabbisogno e dove la domanda di lavoro è tanto alta, si ha il dovere di agire, e di agire rapidamente.

«Perciò non si comprendono — prosegue il compagno Valenzi — le vere ragioni che spingono il capogruppo della DC, avv. Mario Forte, a persistere pervicacemente in attacchi sconclusionati. Egli parla di settecento assunzioni, mentre sa bene che la cifra supera le mille unità.

Per quali ragioni differenzia la critica su provvedimenti ispirati tutti a identici criteri? Al tempo stesso lamenta il gonfiamento dell'organico comunale. Perchè non dice che in realtà il numero dei dipendenti comunali è oggi inferiore a quello che abbiamo ereditato da precedenti amministrazioni di cui egli faceva parte, nonostante l'allargamento delle funzioni dei Comuni? Ancora: insistendo su questioni di metodo e di rapporti tra i gruppi della maggioranza, egli finge di ignorare quanto gli è stato detto e ripetuto, e cioè che all'atto dell'adozione delle delibere in questione, la giunta ha deciso di subordinare la assunzione in servizio del personale al dibattito ed al voto del consiglio comunale, da convocare subito dopo le feste. Vi è dunque la possibilità per tutti di discutere le delibere e modificarne il contenuto.

«Oppure il capogruppo dc protesta perchè avrebbe preferito il metodo dell'accordo preventivo per la spartizione delle assunzioni? Ma egli sa bene che tale deprecabile metodo è stato liquidato definitivamente da questa amministrazione, come è dimostrato dalle travagliate ma limpide vicende dell'inquadramento dei cantieristi, del preavviamento, dei corsi per 4 mila disoccupati, delle assunzioni recenti e di tutte le precedenti fino ai 21 concorsi banditi per personale intermedio o dirigente del comune (che ancora non possono essere portati a termine per inadempienze della DC sulla composizione delle commissioni esaminatrici).

«Non si spiega altrimenti — aggiunge il sindaco — l'incauto attacco di Forte all'unico metodo oggettivo indicato dalla giunta per le assunzioni: la richiesta numerica al collocamento dei primi nella graduatoria generale dei disoccupati adulti e in quella del preavviamento giovanile. Questo metodo — che ha avuto ancora oggi il consenso delle tre organizzazioni sindacali — offre oltretutto la possibilità di un'occupazione non soltanto alla generalità dei disoccupati, ma anche a coloro che — frequentando corsi di formazione non finalizzati — rimangono di diritto iscritti nelle liste di collocamento.

«Il capogruppo dc osa addirittura insinuare che possa esservi qualche intesa tra la giunta e l'ufficio di collocamento per la manipolazione degli avviamenti. Di fronte alla novità costituita dalla correttezza, dalla pubblicità dei rapporti, che il comune ha instaurato in materia di assunzioni, dopo decenni di intrighi e di manovre corruttrici, comprendiamo la rabbiosa reazione del capogruppo dc; e smentiamo l'assurda e grottesca insinuazione; attendiamo che, per parte loro, facciano altrettanto i dirigenti dell'ufficio provinciale del lavoro e il ministro del lavoro.

«Per quanto riguarda poi il problema più complessivo, della scarsa credibilità dell'ufficio di collocamento, del suo funzionamento e dei suoi criteri di gestione, siamo noi a riproporre ancora una volta, al partito di maggioranza relativa in Italia, al governo e al ministro del lavoro l'esigenza e l'urgenza di una profonda moralizzazione e di una radicale riforma. In più occasioni l'onorevole Scotti è stato da noi e dai partiti politici in tal senso sollecitato e più volte ha assunto impegni.

Ci sembra questa l'occasione — conclude Valenzi — per pasare dalle parole ai fatti. E c'è ancora tempo, perchè nelle more delle procedure inerenti le delibere di assunzione, il ministero del lavoro può — e a nostro fermo avviso deve assolutamente — prendere tutte le misure urgenti ed eccezionali per avviare la riforma del collocamento (sia pure a titolo sperimentale, partendo inizialmente proprio dall'area napoletana) per garantire la certezza del diritto a tutti i disoccupati che legittimamente aspirano ad un avviamento al lavoro senza ingiustizie, soprusi, compromessi e corruzioni».

Dalle parole ai fatti

Dunque anche le organizzazioni sindacali condividono in pieno la scelta dell'amministrazione comunale: le assunzioni vanno fatte nel pieno rispetto delle graduatorie del collocamento.

Di tutt'altro avviso sono invece il capogruppo della Dc, Mario Forte, e il segretario cittadino del Pri, Giuseppe Ossorio. Per entrambi il collocamento non può godere di alcuna credibilità per cui il Comune dovrebbe provvedere — in caso di assunzioni — in un altro modo. E' davvero una strana argomentazione, questa.

Se si escludono «tout court» le graduatorie dell'ufficio del lavoro, cosa rimane? E' chiaro: da un lato la logica della spartizione e della lottizzazione e dall'altro quella delle liste di lotta.

Ma sono metodi che i comunisti non intendono nè accettare nè subire e lo hanno dimostrato nei fatti, superando resistenze ed ostacoli di ogni tipo. La strada da seguire è un'altra: quella del controllo pubblico, dei criteri oggettivi e rigorosi, della certezza del diritto, dei provvedimenti, insomma, presi alla luce del sole.

Proprio per questo i comunisti sono stati i primi a sollecitare una radicale riforma del collocamento e una sua profonda moralizzazione. Da troppo tempo, infatti, la scarsa credibilità di questa struttura è tirata in ballo per giustificare il ricorso a procedimenti oscuri e palesemente clientelari.

Ecco perchè a parole tutti sono d'accordo sulla necessità della riforma, ma poi, nei fatti, nulla di concreto si fa per sollecitarla, a partire dalla massima autorità competente, il ministro del lavoro democristiano Enzo Scotti. Ha dunque ragione il compagno Valenzi: «Questo è davvero il momento di passare dalle parole ai fatti».

La riforma del collocamento può intimorire solo chi ha basato buona parte del suo potere sulle pratiche clientelari.

Commercio: si è venduto di più

Si è registrato un boom simile agli anni '60 - Le implicazioni di un tale comportamento - Hanno «tirato» i settori alimentare, abbigliamento e del giocattolo

C'è soddisfazione tra i commercianti. Cifre non ne forniscono (i motivi sono ovvii). Dicono, comunque, che le cose sono andate meglio di quanto avevano previsto. Bisognerebbe sapere che cosa s'aspettavano dalle vendite di questi giorni. E' certo che nessuno avrebbe puntato una lira bucata su un eventuale incremento rispetto allo scorso anno e all'andamento medio delle vendite nel corso del 1978. E, invece, c'è stato quasi un boom. Siamo diventati tutti più ricchi? Le condizioni economiche dei napoletani sono d'improvviso migliorate? Siamo di nuovo al più sfrenato consumismo?

Cerchiamo di rispondere con ordine, compiendo uno sforzo di interpretazione di questo fenomeno non prevedibile. In questi ultimi mesi si è molto discettato e si continua a farlo sul ripiegarsi della società nel privato, inteso come abbandono dell'interesse per l'impegno nella soluzione dei problemi della collettività e ripresa di una visione egoistica della vita tendente a limitare l'interesse al proprio microcosmo. Guardando gli avvenimenti da questa angolazione, una esplosione non prevista delle vendite è del tutto comprensibile. Certo è un discorso che andrebbe approfondito per le implicazioni che contiene. Un simile comportamento di larghi strati della popolazione ma non è certo questa la sede più opportuna avendo questo nostro scritto solo l'obiettivo di fornire un primo quadro dell'andamento delle vendite nel corso delle recenti festività.

I napoletani non sono diventati tutto d'un colpo più ricchi (naturalmente ci riferiamo alla grande massa perché i ricchi, quelli che viaggiano in BMW e fanno acquisti da Cartier, problemi non ne avevano e non ne hanno), ma hanno speso al limite delle proprie disponibilità. Se potevano riflettere sull'acquisto o meno di un capo d'abbigliamento, quest'anno non l'hanno fatto e hanno operato l'acquisto. Se ancora l'anno scorso si sono arrestati perplessi davanti ai prezzi dei generi alimentari tradizionali (capitone, pesce da taglio, tagli di carne pregiati, frutti di mare, crostacei), stavolta hanno chiuso gli occhi e hanno acquistato tutto quello che la tradizione «impone». Del resto basta ricordare che nei giorni di Natale al solo mercato ittico di Pozzuoli si è trattato pesce per un miliardo di lire. E i prezzi erano salatissimi. I «volgari» lupini (succedanei delle vongole) il cui prezzo solitamente si aggira sulle duemila lire al chilo al massimo, in questi giorni hanno toccato le cinquemila lire. Si facciano le debite proporzioni per i prezzi degli altri prodotti e si avrà una visione sufficiente di quanto è stato speso.

Ma non solo il comparto degli alimentari ha «tirato»; in particolare sono andati forte, come suol dirsi, anche l'abbigliamento, i giocattoli e gli articoli da regalo in genere (sotto questa voce vanno le cose più diverse: dai vassoi d'argento ai piatti dalle agende ai soprammobili, dalle carte da gioco agli animali di peluche).

Non possiamo però dire che siamo tornati agli anni del consumismo, del regalo del tutto inutile. Quest'anno si è speso di più rispetto al 1977 ma con maggiore oculatezza. Anche il regalo è stato considerato da un punto di vista pratico: si è scelto quasi sempre un oggetto che poteva risultare utile.

Dunque, una valutazione dell'andamento degli affari da parte dei commercianti non è pessimistica. Ce lo conferma anche il dott. Sergio Capece Minutolo, direttore generale dell'ASCOM: «Cifre ancora non siamo in grado di fornirne. Stiamo compiendo un sondaggio per campione presso commercianti che operano nei vari settori e solo tra qualche giorno saremo in grado di stilare un bilancio. Comunque le prime impressioni sono positive».

Riflessi soddisfacenti si sono avuti anche per il turismo. Quest'anno si sono registrate molte presenze in più negli alberghi rispetto al 1977 e riteniamo che un contributo a questo incremento sia stato dato anche dalle manifestazioni che hanno caratterizzato il «Natale a Napoli 1978» la cui organizzazione si è avvalsa del coordinamento dell'assessore comunale all'annona, Luigi Locoratolo, e del contributo operativo dell'ASCOM e della Confesercenti. Ricordiamo i concerti con in programma le musiche di Gesualdo Da Venosa, uno tra i più noti madrigalisti napoletani del '500, la mostra del presepe nel padiglione pompeiano in villa Comunale, lo spettacolo, unico nel suo genere, del presepe vivente a piazza del Plebiscito.

Sergio Gallo

il partito

IN FEDERAZIONE — Alle 18 Comitato direttivo; alle 18 riunione dei responsabili di cellula o delle sezioni di fabbrica e di zona sulla campagna congressuale con Cerbone e Vozza.
COMITATI DIRETTIVI — A Torre Annunziata, Alfani alle 18; ad Ercolano «Togliatti» alle 18,30 con Sulipano Mauri.
ASSEMBLEE — A Fuorigrotta alle 18 sul tesseramento con Formica; a Porchiano alle 18 con Sandomenico.
DIBATTITO SUI TRASPORTI — Presso la sede del 55. Circolo in via Piscicelli alle 18 dibattito pubblico sui trasporti con gli assessori regionale e comunale al ramo, il presidente dell'ATAN e i rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali.

I vestiti hanno preso fuoco provocandole gravi ustioni

Per difendersi dal freddo si accosta troppo alla stufa: è in fin di vita

La donna è stata soccorsa dai familiari - Neve e gelo su tutta la Campania
Per oggi si prevede un aumento della nuvolosità con nevicate sui rilievi

Una donna di 75 anni è rimasta ustionata gravemente ad Acerra perché i suoi vestiti hanno preso fuoco. La donna, Filomena Fusco, per difendersi dal freddo si era avvicinata troppo ad una stufa. All'improvviso gli abiti si sono incendiati e nonostante l'intervento di alcuni suoi parenti la donna è rimasta gravemente ustionata. Viste le sue gravi condizioni un nipote, Paolo Cucco, l'ha trasportata al Loreto mare dove i sanitari le hanno riscontrato ustioni di 1., 2. e 3. grado e si sono riservati la prognosi. Il freddo è stato intenso su tutta la Campania, nonostante il cielo sgombro da nuvole ed il tiepido sole che non hanno attenuato però i rigori del gelo. Ieri sera alle 19 all'aeroporto di Capodichino è stata registrata la temperatura di 1 grado; a Palinuro di 2 ed a Trevico (alle 13) la più bassa: meno 8 gradi.

Le previsioni del tempo per domani prevedono un aumento della nuvolosità su tutta la regione con piogge miste a neve in pianura e nevicate sui rilievi al di sopra dei 5-6 mila metri. La temperatura, comunque, è in aumento anche se l'ondata di freddo non è da considerarsi passata. Molti centri dell'alto Sannio e dell'Irpinia sono rimasti isolati ieri per le abbondanti nevicate della notte. Comunque il corso della giornata la situazione si è andata normalizzando.

La polizia stradale consiglia agli automobilisti di mettersi in viaggio nelle zone interne della regione muniti delle catene o delle gomme da neve. La Polstrada consiglia anche di far controllare l'autovettura e di introdurre l'antigelo nel radiatore per evitare di rimanere bloccati

A Portici decine di firme alla petizione per l'equo canone

Un «fine anno» di lotta e di mobilitazione popolare. E così è stato quello organizzato dai comunisti di Portici. Sono rimasti in piazza per tutto il giorno a fare tesseramento, raccogliere firme per la petizione per la modifica dell'equo canone, a parlare con la gente. Su un grosso murales è disegnato un albero di Natale; sotto «i doni più autentici», quelli che la gente vede ed in maniera drammatica: le fabbriche in crisi, le scuole fatiscenti, i quartieri abbandonati, le strutture sociali che mancano. Stiamo avvicinando molta gente con la quale in genere non riusciamo a parlare, dicono i compagni. C'è una grossa folla e quindi è anche giusto che i problemi di tutti i giorni si affrontino in piazza. A Portici, appunto, le cose da fare non mancano e la mobilitazione della gente deve crescere proprio sulle cose da fare.

Intanto i giovani, quelli della Fgci più di tutti, cercano di impegnarsi in un dialogo permanente con la città, con le sue forze sociali. «L'infaticabile impegno di sempre — spiega uno di essi — quello che ci contraddistingue tutti i giorni, vogliamo farlo valere anche adesso». Non c'è modo migliore per inaugurare l'anno nuovo.

Il tesseramento al Partito prosegue bene, si fanno nuovi iscritti.

Ieri l'estremo omaggio all'onorevole Guadagno

Si sono svolte ieri mattina le commosse esequie del prof. Gennaro Guadagno, deputato indipendente eletto nelle liste del PCI, già procuratore generale della Repubblica e docente universitario di sociologia criminale. Numerosissimi gli esponenti del mondo universitario — soprattutto giovani, i suoi assistenti e coloro che sono stati suoi allievi — di quello politico e giudiziario che sono intervenuti per l'ultimo saluto all'illustre studioso. Per la giunta comunale è intervenuto il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, che strinse con il prof. Guadagno un rapporto di profonda stima culminato poi nella proposta di aderire alle liste del PCI.

Ha reso l'estremo omaggio a Guadagno una delegazione di parlamentari comunisti e del gruppo misto tra cui i compagni senatori Carlo Fermariello, Antonio Mola e Francesco Lugnano e i senatori indipendenti di sinistra Aldo Masullo e Antonio Guarino. Era presente anche una delegazione della federazione napoletana del PCI. Numerosi i messaggi di cordoglio, le corone di fiori, fra cui quella del presidente della Camera portata dai valletti del parlamento.

Il corteo funebre ha percorso la strada dell'abitazione di piazza Leonardo fino alla chiesa del Buonconsiglio in via Gerolamo Santacroce, dove si è sciolto.

Alla famiglia del prof. Guadagno, in particolare alle figlie Fiorenza e Giuliana, alla nipotina Manuela, ai fratelli generale Carlo, prof. Giuseppe e prof. Maria, la federazione del PCI e il nostro giornale rinnovano le più sentite condoglianze.

Replica al «Mattino» sulla vicenda del nuovo ospedale

Pozzuoli lottizzata? Non dai comunisti

Fu la giunta di centrosinistra ad imporre la nomina di tecnici «omogenei» e a protrarre per 14 anni i lavori - Con la nuova amministrazione ben diversi criteri per il mercato ittico e la rete fognaria

Stando a quanto ha scritto «Il Mattino» di domenica, dunque, Pozzuoli continuerebbe ad essere «lottizzata». A persistere in questa pratica sarebbero le forze che ora amministrano la città e che hanno ereditato dalle passate amministrazioni una quantità di gravi e seri problemi. I dati, tutto sommato, sarebbero questi: i posti di direttore dei lavori per l'ospedale S. Maria delle Grazie che si sta costruendo; il mercato ittico, il mercato ortofrutticolo, ecc.

«A Pozzuoli c'è ora il gioco del lotto — ha scritto il Mattino — le fognature, cinque miliardi sono andati alla DC, il mercato ittico, quattro miliardi e mezzo, ai comunisti; per l'ospedale, venti miliardi, gli unici scontenti sono i socialisti».

Da che parte sta allora la verità? Per quanto riguarda il PCI e la nostra condotta in amministrazione vogliamo dire le cose in tutta chiarezza. E' vero che la costruzione del nuovo ospedale ha richiesto tempo; ma a Pozzuoli non esiste nessun accordo tra i partiti, tale da fare pensare al cronista del *Mattino* che dopo le lottizzazioni democristiane, adesso stiano venendo avanti quelle degli altri. E' davvero strano che non si dice che tra i sei tecnici nominati non c'è alcun comunista. I lavori per l'ospedale a Pozzuoli dovevano cominciare quattordici anni fa quando si calcolò anche la spesa complessiva di circa due miliardi.

I lavori sono iniziati solo adesso per due motivi essenziali: prima di tutto i lavori di costruzione sono stati ritardati non dal PCI o dalle forze che adesso si vuole far passare come lottizzatrici, ma dalla giunta di centro sinistra che nel '68 subentrò ad una precedente amministrazione di sinistra. Il primo atto di questa nuova giunta fu quello di affossare un progetto già pronto, con una gara d'appalto già avviata. Se l'ospedale poteva «agevolmente» essere costruito con due miliardi di lire, oggi quei soldi certamente non bastano e non per colpa dei comunisti.

Ma l'operazione politica della giunta di centro-sinistra andò più avanti. Revocando la gara di appalto ed il progetto già avviato, si stabilì anche di affidare l'incarico ad un gruppo di tecnici «omogenei» ai partiti della nuova giunta (quella di centrosinistra). Ed è appena il caso di ricordare che presso il consiglio di amministrazione c'è una lettera del primo progettista il quale, per dignità professionale, rifiutò di entrare a fare parte di questa nuova «equipe». Insomma il tentativo di coinvolgere in qualche modo i partiti della passata amministrazione ed il primo progettista, operato dalla DC, fallì. E' ben strano che quando su certi giornali si parla di lottizzazione volutamente non si ricordino questi fatti.

Quanto alla questione del mercato ittico, la posizione dei comunisti è stata altrettanto chiara.

Il PCI ha condotto una battaglia politica per affidare l'incarico ad un unico progettista rispettando le scadenze che la Cassa del Mezzogiorno indicava per la presentazione del progetto. Il 29 dicembre '78, infatti, il consiglio di amministrazione della cassa per il Mezzogiorno, ha approvato il progetto.

Quanta differenza con i 14 anni occorsi per l'ospedale. Lo stesso criterio è stato seguito per le fogne: l'incarico ad un unico progettista, con riconosciute qualità professionali: si tratta infatti del titolare della cattedra di idraulica all'università. Questo per rimettere un po' d'ordine. Lo sforzo che le forze politiche stanno conducendo a Pozzuoli, questa è la realtà, è non solo di moralizzare in certi settori dove la speculazione e le lottizzazioni hanno sempre prevalso, ma di ridare un volto diverso alla città. Quello che respingiamo, dunque, è il qualunquismo, il polverone, il «sono-tutti-uguali».

Antonio Russo
responsabile PCI zona Puteolana

Dalla tavola rotonda un contributo alla riflessione avviata da «Rinascita»

Quale Napoli costruiamo già dentro questa crisi

L'incontro ieri al Maschio Angioino - Gli interventi di Galasso (Pri), Ciuni (direttore del Mattino), Buccico (Psi), Bassolino (Pci)

Si è parlato di bisogno di progettualità e di ansie di cambiamento, di fenomeni di «abbandono psicologico» e di passività, di grandi e di piccole cose. Di una città, cioè, dove tutto questo si intreccia e si accavalla senza confini netti e che quindi richiede una nuova e più alta razionalità per essere «letta», capita e, contemporaneamente, trasformata.

In questo senso dalla tavola rotonda su «Un'idea per Napoli», tenutasi ieri sera nella gremita antisala dei Baroni, è venuto un contributo non marginale alla riflessione avviata da «Rinascita» con il recente inserto speciale sulla nostra città.

Quattro le voci a confronto: quella di Galasso, storico e dirigente nazionale del Pri, Roberto Ciuni, nuovo direttore de «Il Mattino», Luigi Buccico, segretario regionale del Psi e Antonio Bassolino, segretario regionale del Pci. Alla compagna Maria Luisa Boccia, redattrice di «Rinascita», è invece toccato il compito di fare da moderatrice.

Il taglio al dibattito è stato offerto da Galasso, che ha sollecitato una riflessione tutta spinta in avanti, sulla prospettiva, trascendendo anche dal quadro politico del Comune. Un metodo di discussione rivelatosi prezioso, ma che indirettamente ha anche permesso che si parlasse poco delle responsabilità passate delle forze che hanno diretto in precedenza la città e in modo particolare della democrazia cristiana; riflessione necessaria, talvolta, per capire molte delle difficoltà di oggi.

Va detto subito, comunque, che dal dibattito, allargatosi inevitabilmente anche al pubblico, non è emersa una indicazione compiuta sul destino della città.

L'idea della nuova città è però stata delineata per grandi linee. Non più quella esasperatamente terziaria e monofunzionale, tutta chiusa nella sua cinta daziale, ma una Napoli civile, produttiva e democratica, aperta alla Regione e ai paesi della Provincia.

Inutile dire che il discorso è più volte scivolato sul progetto della Napoli degli anni 60, quella del centro-sinistra. Per alcuni — Galasso in primo luogo e in qualche misura anche Buccico — hanno insistito molto sulla «continuità» di quella esperienza.

«Che stiamo facendo oggi? Non stiamo forse amministrando le scelte fatte in quel periodo?» si è chiesto l'esponente repubblicano. Un'interpretazione, questa, certamente riduttiva di quanto è successo in questi ultimi anni. Un solo esempio, forse, può bastare per chiarire quanto vogliamo dire: guardiamo alla variante per la ristrutturazione dell'Italsider. Con questo provvedimento — più volte citato nel corso del dibattito — si ribadisce senza limiti di tempo la destinazione produttiva di tutta l'area occidentale della città; di quell'area, cioè, che solo qualche anno fa doveva essere a tutti i costi «liberata» dal più grosso insediamento industriale (si ricordi la memorabile battaglia democratica per impedire la delocalizzazione dell'Italsider).

Ma i problemi di Napoli, si è detto, hanno una dimensione nazionale ed europea (troppo poco — ha detto ad esempio Bassolino — si è parlato delle conseguenze che l'entrata dell'Italia nello SME potrà provocare nel Mezzogiorno e a Napoli in particolare). Lo stesso Galasso, del resto, ha giustamente ricordato le responsabilità del governo, regionale, di quello nazionale e della Cassa per il Mezzogiorno. E ad esempio di questo disimpegno generale per Napoli ha ricordato il caso delle partecipazioni statali, della presenza e del ruolo propulsivo per l'economia cittadina e regionale, cioè, del capitale pubblico.

Come dunque invertire questa tendenza, come avviare a soluzione i problemi di Napoli prefigurando una nuova città? La complessità delle cose da fare è tale — ha detto Bassolino — da mettere in discussione molti aspetti dell'attuale struttura capitalistica. Si pensi, ad esempio, alla necessità di una direzione e di un governo democratico dell'economia.

Napoli è un problema nazionale — è stato più volte sottolineato — e come tale va dunque affrontato. E' chiaro però che non tutto deve venire dall'alto, da fuori.

Molto ad esempio — ha detto Ciuni — deve cambiare qui, nella mente della gente. Non si può continuamente oscillare tra facile entusiasmo e l'esatto opposto, tra speranza e scetticismo. A questo proposito ha parlato di fenomeni di «abbandono psicologico» e di necessità di una maggiore razionalità, una visione della città, questa, in cui forse, per tenere in debito conto i reali pericoli di riflusso moderato e di qualunquismo, si finisce per calcare troppo la mano sul negativo e poco sul nuovo, sul positivo. Sulla compenetrazione, ad esempio, che in questi anni si è creata, con tutti i riflessi positivi che ne conseguono (si pensi alla «tenuta» di Napoli in tanti momenti difficili) tra classe operaia e città.

Anche il compagno Buccico ha parlato della grande ansia di cambiamento, della spinta potente a rompere passività vecchie che tante volte Napoli ha sprigionato. Non senza, però, qualche contraddizione. Buccico, infatti, ha parlato di una Napoli estremamente «mobile» per quanto riguarda ad esempio i consensi elettorali. Una Napoli — ha detto — che ogni cinque anni proietta la sua speranza su un nuovo simbolo. Questa chiave di lettura, per cui anche il voto a Lauro fu un «voto per non morire», non permette forse di cogliere appieno quanto di non meccanico e spontaneo è stato prodotto in questa città grazie al ruolo svolto dalla classe operaia, dalle forze democratiche.

Certo Napoli è una città complessa, ma che non rappresenta il «passato», il vecchio dell'Italia di oggi. C'è piuttosto — ha detto Bassolino — un profondo intreccio tra «vecchio» e «nuovo». Ecco perché, sotto vari punti di vista, Napoli è un osservatorio particolare per capire la modernità della crisi italiana, che non è tutto sfascio, ma anche movimento di grandi potenzialità di trasformazione.

Nel dibattito sono anche intervenuti il segretario regionale del partito radicale Griffo, il consigliere comunale D'Angelo (DC), gli assessori Gentile, Locoratolo e Di Donato, La Rana del MLS e Belli di DP.

Marco Demarco

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 4 gennaio 1979. Onomastico: Tito (domani Amelia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 66. Matrimoni religiosi 1. Matrimoni civili 1. Deceduti 28.

OGGI SARA' CONSEGNATA LA SCUOLA MEDIA «CEJARE PAVESE»
Oggi, superate le ultime difficoltà, l'assessore all'edilizia scolastica del comune Ettore Gentile consegnerà alle autorità scolastiche la nuova sede della scuola media «Pavese» in via Domenico Fontana.
L'edificio comprende 20 aule più quattro aule speciali, gli uffici e l'abitazione del custode.
Col secondo lotto si provvederà alla rapida costruzione del corpo palestra.

PROROGA ABBONAMENTI ATAN
A causa della notevole richiesta di nuovi abbonamenti e per evitare affollamento agli sportelli si comunica che gli abbonamenti rilasciati nel mese di dicembre sono validi fino a lunedì 8 p.v.

MOSTRA E DIBATTITO SUL PRESEPE NAPOLETANO
Oggi e domani la biblioteca comunale «Caccioppoli» in via Etnea Zanfagna ospiterà una mostra del presepe napoletano organizzata dal centro «E. De Martino».
Domani, alle ore 17, avrà luogo un dibattito cui parteciperanno gli assessori Arpaia e Locoratolo, Paolo Giannino, Giore Barbato e Sabato Della Corte. Presiederà l'assessore alla P.I. Ettore Gentile.
Gli assessori ai beni culturali ed alla P.I. invitano genitori, insegnanti ed alunni della scuola dell'infanzia, delle elementari e della media a visitare la mostra e partecipare al dibattito, che si collega al filone della riscoperta della cultura popolare.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5, calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** via Acate 28. **Poggioreale:** via Stadera 139. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA
riceve per malattie VENEREE URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)